

ISTAT Nel primo trimestre 2011 diminuisce il potere d'acquisto: -0,8%

Famiglie, reddito fermo ma c'è voglia di consumi

Per concedersi qualche svago si riducono i risparmi

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Le spese aumentano ma il reddito disponibile no. E così le famiglie italiane stanno raschiando il fondo del barile per andare avanti. E meno male che siamo un popolo di formichine. In questa situazione però è evidente che la rinomata propensione al risparmio degli italiani ha iniziato a calare: nel primo trimestre 2011 è scesa di quasi un punto (0,9 per la precisione) rispetto agli ultimi tre mesi dello scorso anno. In assoluto resta comunque alta, pari all'11,5%, ma in calo. Contemporaneamente il reddito disponibile è rimasto fermo.

Il combinato disposto - reso noto ieri dall'Istat - mostra che l'avvio del 2011 per gli italiani non è stato quello che si dice all'insegna dell'ottimismo. Se però si analizza l'andamento tendenziale (quindi rispetto all'anno precedente) in realtà si nota come dei progressi siano stati fatti. Il reddito disponibile, ad esempio, su base annua è salito del 3,3%.

Peccato che essendo nel frattempo risalita anche l'inflazione, l'effetto sia stato quasi insignificante per il portafogli degli italiani. Al netto dell'inflazio-

ne, infatti, il potere d'acquisto delle famiglie su base annua è aumentato dell'1,1%. Ed è addirittura calato a livello congiunturale (rispetto al trimestre precedente): -0,8%.

Nonostante ciò - forse stanche di tirare la cinghia e fare rinunce - le famiglie italiane hanno deciso che è arrivato il momento di aumentare i consumi. Anche se con molta prudenza. La spesa per consumi finali nei primi tre mesi del 2011 rispetto alla fine del 2010 mo-

La crisi si sente a tavola: tagliata del 3,6% la spesa per cibo e bevande

stra infatti una dinamica positiva: +0,9%. Non moltissimo, quindi, ma in ogni caso è indice di un trend che sta iniziando a girare per il verso giusto: su base

annua, infatti, la spesa delle famiglie per consumi finali è stata certamente più sostenuta, +3,1%.

La voglia di spendere quindi sta ritornando nelle case degli italiani. Però in questo momento le famiglie lo stanno facendo utilizzando il gruzzoletto messo da parte, visto che il reddito disponibile è fermo. E se l'inflazione non si placa, l'erosione del potere d'acquisto potrebbe inficiare anche quel minino di spinta verso i consumi



Grande attenzione ai prezzi e carrello mezzo vuoto

finali. Non a caso i commercianti sono preoccupati. «La manovra cambia ogni giorno, c'è abbondanza di polemiche e di insulti ma le decisioni che servono per rimettere in moto la crescita non si vedono. E la situazione peggiorerà se non c'è una svolta profonda. Le imposte locali eroderanno ancora di più i redditi» osserva Confesercenti. Tra l'altro per poter concedersi qualche piccolo sfizio in più l'italiano medio sta iniziando a risparmiare sul cibo. Tra gennaio e marzo gli acquisti di cibo e bevande sono crollati del 3,6%. Secondo la Cia (Confederazione italiana agricoltori), il 60% delle famiglie italiane ha modificato il menù e il 35% ha limitato gli acquisti alimentari, tagliando in particolare il budget per frutta e verdura, pesce, carni bovine e latte.